



# **Rassegna Stampa**

05 dicembre 2013

# INDICE

## RIZZOLI

05/12/2013 Corriere della Sera - Nazionale

**PIERGIORGIO ODIFREDDI, COME STANNO LE COSE**

Classici Il matematico a confronto con le intuizioni contenute nei versi del «De rerum natura»

Odifreddi rilegge Lucrezio: una visione attuale della realtà

Edoardo Boncinelli

**RIZZOLI**

**1 articolo**

**Classici** Il matematico a confronto con le intuizioni contenute nei versi del «De rerum natura»

# E la materia divenne poesia

## Odifreddi rilegge Lucrezio: una visione attuale della realtà

di EDOARDO BONCINELLI

Nel suo poema *De rerum natura* Lucrezio dichiara: «Sognando, l'avvocato continua a far cause per i clienti, il militare ad attaccare i nemici, il marinaio a combattere con i venti. Io, invece, sogno di indagare la natura delle cose, di comprenderla e di spiegarla in un libro intitolato *La natura delle cose*». Una vera vocazione quella di Lucrezio, sfociata nella composizione di un autentico capolavoro, che ha ispirato intere generazioni e ha ora attirato l'attenzione di Piergiorgio Odifreddi. Il fatto è che con il suo ultimo libro, *Come stanno le cose. Il mio Lucrezio, la mia Venere* (Rizzoli, pp. 311, € 20), Odifreddi ha impresso una svolta decisiva alla sua pur imponente produzione. Con uno scatto di qualità e complessità, ha allargato i suoi orizzonti in una composizione di rara articolazione e architettura, originando un'opera magmatica, e quindi creativa, ma anche estenuatamente ordinata, e quindi facile da seguire, pur se la parola «facile», in tutto questo stravolgimento dell'ordinario, suona forse un po' riduttiva e quasi ironica.

Che cosa fa in sostanza l'autore? Traduce in prosa il *De rerum natura* di Lucrezio, un caso unico di poema scientifico, apprezzato nei secoli per la sua bellezza raccolta e asciutta, eppure lirica, e per il contenuto nuovo e ardito, centrato sull'esposizione delle idee degli atomisti greci sulla costituzione del mondo. Già di per sé la cosa sarebbe molto interessante, ma questa non è che una parte del libro. Odifreddi, infatti, riporta la sua traduzione, senza interruzioni, nelle pagine dispari, mentre riserva quelle pari a un commento che potrebbe costituire un libro a sé, con riflessioni, aggiornamenti e illustrazioni di nozioni tratte dalla storia della scienza. Un gioco cromatico dei caratteri della composizione lega poi frasi specifiche di Lucrezio a commenti e ragionamenti dell'autore.

Detto così, il tutto può sembrare confuso, ma non lo è. Se si esce frastornati

dalla lettura dell'opera, non è per questi strani meccanismi di scrittura, ma per la vastità degli orizzonti, l'erudizione e la profondità degli argomenti, l'afflato razionale e nello stesso tempo universale. Odifreddi si è fatto in questo contagiare da Lucrezio, che, partito da un'ordinata esposizione di argomenti filosofico-scientifici, finisce per elevare un inno alla natura, rivelandosi non inesperto «de' li vizi umani e del valore».

Che cosa c'è in definitiva in questa scatola dall'impianto così complesso? Innanzitutto un'illustrazione e una difesa dello spirito, se non della lettera, della visione atomistica della realtà. Si tratta di una visione laica e razionale, che permette all'uomo della strada di comprendere i vari fenomeni naturali e quindi di depotenziare quelle sue ancestrali paure sulle quali prosperano le religioni. Attraverso Lucrezio, Odifreddi si scaglia contro tutti quelli che usano paroloni per

nascondere una mancanza di chiarezza e che dalla affermazione dell'esistenza di realtà immateriali traggono vantaggi materiali. Contro gli oscurantisti di ieri e di oggi, insomma. Con grande rigore.

Il nostro non commette per esempio l'errore comune di identificare gli atomi di Lucrezio con gli atomi della fisica d'oggi, ma, grazie a un sicuro senso storico, li assimila alle entità provvisoriamente ultime e fondanti che punteggiano le nostre scienze: dalle molecole della chimica e della biologia, agli atomi della chimica-fisica, ai nuclei atomici e alle particelle subatomiche, per finire ai quark e ai leptoni. Tutto quello cioè che assicura la struttura granulare della realtà, che si rivela fondamentale per la sua stabilità e percepibilità. Il mondo affonda le sue radici nel continuo dei campi quantistici e giunge alla nostra realtà di tutti i giorni, ma nel tragitto si impreziosisce più volte dell'invenzione di unità discrete e il suo fluire ristagna in un suc-



cedersi di specchi d'acqua e di bacini di senso, quel senso necessario a conferire intelligibilità al tutto.

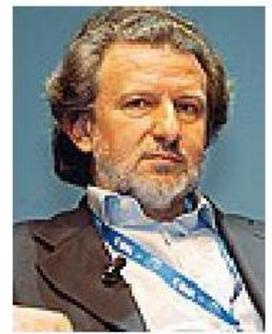
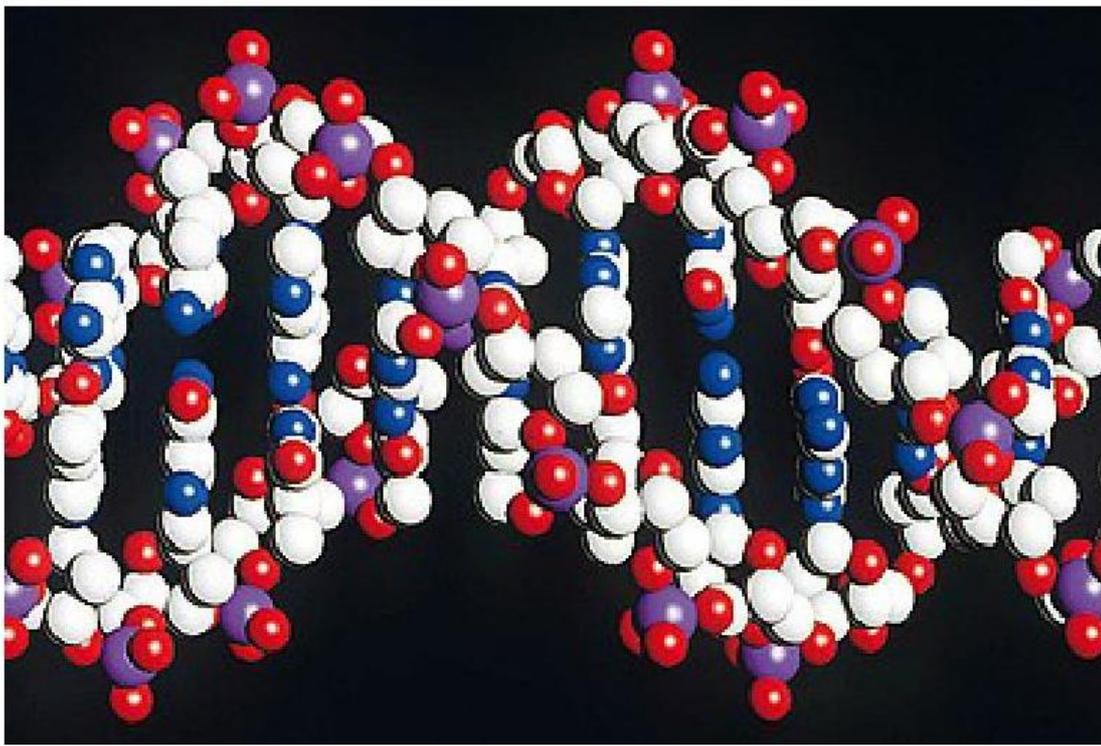
«Alcuni pensano che gli esseri senzienti debbano essere costituiti di cose senzienti», dice Lucrezio. Non è necessariamente così, fa notare Odifreddi, introducendo il tema del riduzionismo e delle concomitanti proprietà emergenti. Oggi si sa che un complesso di molecole, di cellule e di circuiti nervosi può possedere senza problemi la proprietà di sentire, e anche di pensare, come accade a tutti noi e a molti nostri fratelli animali.

Infine nota Lucrezio: «Il mondo ha così tanti difetti che non può certo essere stato pianificato dagli dèi per gli uomini». Vecchia, vecchissima questione della legittimità di un creatore onnipotente e onnisciente, che ha dato luogo alla singolare disputa tra dotti che nei secoli venne chiamata Teodicea. A tal proposito il nostro autore cita, ovviamente, Epicuro, con un'argomentazione

che Anatole France fa così riassumere da un suo personaggio: «O Dio vuole impedire il male e non può. O può e non vuole. O non può e non vuole. O vuole e può. Se vuole e non può, è impotente. Se può e non vuole, è perverso. Se non può e non vuole, è sia impotente che perverso. Se vuole e può, perché mai non lo fa?».

Non c'è che una soluzione: il mondo, almeno quello degli uomini, non l'ha fatto Dio, ma la natura, anche tramite la selezione naturale e il lento cammino dell'evoluzione biologica. Esse non hanno obblighi morali e non fanno, per fortuna, quello che stanno facendo. Di questo parla il libro e di molte altre cose ancora. Odifreddi appare non trascurare proprio nulla, dimostrando così, se ce ne fosse stato bisogno, che anche la ragione può innalzare vertiginosi edifici poetici, non meno dei sentimenti e certo meglio, molto meglio, degli sdolcinati sentimentalismi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La molecola

Sopra: lo scienziato e polemista Piergiorgio Odifreddi.

A sinistra:  
un'immagine della  
struttura a doppia  
elica dell'acido  
desossiribonucleico,  
il Dna  
(Foto Matthew Fearn  
/ Ansa)